

IL  
**VITALISMO E LE CELLULE**

**PROLUSIONE**

LETTA NELLA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DA

**GIOVANNI FRANCESCHI**

PER LA RIAPERTURA DEL SUO CORSO SCOLASTICO

1862-63



BOLOGNA

STABILIMENTO TIP. DI G. MONTI

1862.

ALLA

# ACCADEMIA FRENOLOGICA

DI NAPOLI

Prestantissimi Accademici

*Per somma degnazione Voi, mesi indietro, m'inviate una nomina di socio corrispondente; ed io, con mia vergogna, nemmeno risposi. Mi diedi però ad allestire un lavoro concernente i vostri studi coll' intenzione di dedicarvelo, ma finora per diverse circostanze non mi venne fatto di mandarlo alle stampe. Quindi senz'altri indugi Vi presento questa Prolusione, che pure mostrerà che se a fronte della vita così detta fisica io non credo che possiamo alla materia arrestarci, ma sia d'uopo ravvisarvi un principio, o virtù che essenzialmente l'informa; molto più nell'intelletto io per me vi riconosco un raggio di Lassù; e dire che è fosforo, come quello che splende in coda alle lucciole, è tale una scempiataggine da muover le risa. Benchè! vedete bene che cotesti insegnamenti se dovessero dalle Università propagarsi nel volgo, noi che vogliamo tornare Nazione, presto ci accorgeremmo, in vece d'Italiani, di esser divenuti o Esquimavi, o Ottentotti.*

*Aggradite l'offerta, Accademici Prestantissimi; e per quanto la sia da poco, ritenete che dal canto mio vorrei fermamente Vi esprimesse due cose: gratitudine, e riverenza. Sono con ossequio*

Bologna, 19 Novembre 1862.

Vostro Collega  
GIOVANNI FRANCESCHI

## IL VITALISMO E LE CELLULE

Io credo senz'altro che molto l'amor proprio contribuisca colle vanità e colle ambizioni a distogliere i medici dalla via retta; ma che questo però sia l'unico inciampo che li fa andar di traverso, non potrei convenirvi per parecchie ragioni. E primieramente anche gli altri cultori delle scienze naturali sono, a Dio piacendo, della medesima pasta: partecipì anch'eglino delle stesse debolezze: caparbi, puntigliosi: pronti ad inalberarsi, facili a imbaldanzire; e pur non di meno battono la strada con assai più passo fermo. La scienza, direi quasi, se la spingono avanti, non se la tirano dietro, come noi facciamo, a forza di litigi, più vogliosi di offendere che non di capacitarci garbatamente l'un l'altro... Oh! gl'è proprio che il soggetto riserbato ai nostri studi è malagevole assai, e dimanda l'impiego di tali facoltà, che poi difficilmente fra di loro si accordano. Ma difatti vi par poco di doverci noi valere dell'acume dei sensi, per quindi sollevare ciò che riferiscono sino in cima alla ragione, dibattuti così continuamente ed incerti fra le speculazioni e le realtà? Anzi alla fine non più a quelle che a queste resta il peso dei giudizi; avvegnachè nella vita e fra le di lei contingenze sia sempre l'invisibile molto più del visibile; e il perchè delle cose convenga ghermirlo mediante induzioni che ognun sa quanto facili a gettar ombra falsa?

Per cui ecco da poco in quà che cosa si è pensato!... Di pre-

gare la scienza di scendere a pian terreno, e farla finita con que' tanti fastigi che furono le teorie. Di adattarsi alla buona al computo, e basta, dei particolari fenomeni; senza pretendere di arrivare più in sù, fino a quelle occulte e remote cagioni che loro danno origine, e ne formano l'essenza. I Fisici di fatti perchè così bene fanno gli affari loro? Perchè si contentano di ciò che apparisce manifestamente sott'occhi; ed anche che credano di doverlo attribuire a cause più in là, non si curano poi di metterle a nudo; ma detto che vi sono, o vi devono essere, non pretendono mica di saper come sono. La gravità, l'attrazione, la repulsione, l'affinità esprimono forze a cui sa il Naturalista di dover riferire le vicende della materia, conforme si riscontrano negli ampi dominii della Fisica e della Chimica; ma quando a capo però le abbia messe degli eventi, non già che si ostini a volerle penetrare la segreta natura!... Anzi egli dice: siate pure quel che volete: non sarò mai indiscreto: non intendo d'inseguirvi nei vostri recessi: basta mi permettiate di potervi intitolare i relativi fenomeni: pel resto non importa: chi vuol i Turchi se gli ammazzi!... Onde anche i Biologi non dovrebbero tenersi alla madesima stregua?... Fatti, e nulla più!... Le ragioni dei fatti nei paraggi della vita sono cose così astruse da far dare in pazzie!... Ed ecco perchè nel corso dei secoli, se guardiamo a dottrine, bisogna convenire che madama Medicina non ne ha colta una giusta. Abbasso le speculazioni!... L'ingegno dee assidersi sulla punta dei sensi; e dov'essi non arrivano è come colla testa dar di cozzo nelle nuvole... Per poco si confronti il passato col presente oh! ne stringe pietà pei miseri Padri nostri! La scienza, poveretti, la facevano almanaccando; e loro pareva meglio di volare a precipizio sulle ali degli astratti, prese anche in prestito non di rado dalla fantasia, di quello che a passi lenti avanzarsi per terra sul calle faticoso della osservazione e della esperienza... Il merito in vece degli studi moderni è di aver posto il sensibile per limite all'intelligibile; e da che il campo si prese a coltivare per questo verso, non v'è zolla che non fruttì il 50 per 100... Il corpo anche vivo, per mezzo di esperienze, si è reso così pervio alla nostra osservazione, che in ogni suo tratto po-

tendo benissimo ragguagliare fra loro le strutture e gli uffici, gli apparecchi e le funzioni, nulla più importa di quei sogni che furono *la forza, lo spirito, la vitalità, l'animazione* e altre simili entelechie!...

Bene!... sarà!... Però chiederei: com'è non di meno che quest'epoca di gemme ancora non si dà a godere in proporzione della sua ricchezza?... Le conquiste abbondano, ma le dispute non canzonano!... I fatti maturono, e la scienza inacerbisce; od almeno il sapere mi par oggi come l'oro, cui è vero che versano in grande abbondanza la California e l'Australia; ma intanto si rincarano sempre più le cose; e a campare la vita, quando siamo a sera, v'è per quanti faticano più da dare che da avere. Sia pure che si aspiri al reale e al positivo, ma io vedo che intanto Fisici e Metafisici, sono, come sempre, fra di loro alle prese, e punto non cedono nè da una parte, nè dall'altra. Ma che in realtà avrebbero le idee da svanire innanzi ai fatti, o i fatti da dileguarsi per lasciar fare alle idee? Come egli è possibile che qui dentro della mente si disgiungano mai lo osservare e lo speculare; fino o l'intelletto a far divorzio dai sensi, o i sensi a ribellarsi e prendere a calci la ragione?... E questo in Medicina?... Dite anzi in Biologia da cui essa dipende, e nella quale è più sempre la parte da arguire che non l'altra da palpare; o almeno le cose se insieme ambedue l'osservazione e il ragionamento non le fermino al loro posto, sfumano e si dileguano come bolle di sapone?... La vita non è già un'affare da conchiudersi *in subjecto materiae*: non mica che possiamo comportarci innanzi a lei come il Fisico che esamina, osserva, sperimenta; e quando sia giunto a riallacciare un fenomeno alla condizion materiale che lo provoca e lo mantiene, è pago abbastanza; e se ha da spingersi più in là: oh!, dice, io non ci vengo; e se ne lava le mani!...

Ah! magari si potessero fra di loro agguagliare la Fisica e la Biologia; cioè farne tutto un paro per poscia percorrerle coi metodi stessi osservativi e sperimentali! No! anzi dico male. I processi inquisitivi sono sempre i medesimi; ma gli oggetti da "oporre alla osservazione e all'esperienza, essi sono che variano